



Sommario numero 45

- 04. PECHINO EXPRESS
VINCITORI
- 20 IL GIORNO DELLA COMETA
- 26. MONICA LEOFREDDI
- 32. LA RADIO NE PARLA
ILARIA SOTIS
- 36. SEGNALIBRO
- 38. CINEMA IN TV
- 40. ALMANACCO
- 42. SOCIAL TV E RADIO
- 44. DICONO DI NOI
- 46. PALINSESTI SETTIMANALI

Vita da strada

FABRIZIO CASINELLI

Care amiche e cari amici,

ho dedicato buona parte dello scorso fine settimana alla lettura di un romanzo: "La strage dei congiuntivi".

Un semplice romanzo, o meglio un romanzo semplice, scritto con un intento provocatorio e in alcuni passaggi anche molto irritante.

Ho iniziato a leggerlo con attenzione e quello che mi ha subito entusiasmato è stata la mia voglia di arrivare all'ultima pagina. Di divorarlo in tutta fretta. Cosa che mi succede di rado. Ma questa volta c'era il desiderio, direi l'esigenza di capire perché l'autore avesse utilizzato un romanzo per porre una riflessione arguta sullo stato di salute della lingua e della cultura italiana. E perché l'avesse fatto partendo da una scena di vita quotidiana, mettendo a nudo situazioni che tutti noi potremmo vivere.

Dall'integrazione socioculturale dei nuovi cittadini, al loro approccio con il nostro modus vivendi. Dal sovraffollamento delle carceri, ai ritardi della giustizia. Alla volontà di cambiare. Sì, quella grande volontà di cambiamento che tutti cerchiamo, tutti invociamo, ma che alla fine potremmo anche non volere. Perché? Perché cambiare significa rimettersi in gioco. Significa ricominciare. E diciamolo con tutta onestà, siamo diventati troppo sedentari, o meglio troppo comodi. Per esempio non leggiamo più. In Italia si legge pochissimo. Secondo alcune ricerche esistono famiglie che non hanno in casa nemmeno un libro. E dal 2005 sono diminuiti anche i lettori più ostinati, quelli che ogni anno leggono almeno 12 libri. E allora faccio mia la riflessione dell'autore: siamo un Paese che legge poco, che parla peggio e che pensa male, se è vero che la lingua è espressione del pensiero.

E siamo diventati la preda migliore di una lingua che non è la nostra. L'anglosassone non ci appartiene, lo abbiamo studiato e pure se siamo consci della sua importanza lo abbiamo italianizzato, improvvisato rendendoci ridicoli.

E allora affidiamoci ai cinque bizzarri personaggi che nel libro si uniscono a difesa della nostra lingua che quotidianamente viene vilipesa, deturpata e ferita a morte.

Buona settimana.

